

Manovra, esame a tappe forzate Sul Pnrr 30 obiettivi entro fine anno

La Russa: ci criticano? Vuol dire che siamo nel giusto. Anci: subito 1 miliardo per i Comuni

I sindacati

Cgil, Cisl e Uil puntano a un emendamento per fermare la flat tax e i condoni

ROMA Ingorgo manovra. E scadenza Pnrr. Ventisette giorni per una corsa contro il tempo. Una finanziaria mai così all'ultimo minuto. Mentre il dibattito intorno alla legge di bilancio resta vivace.

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, fa professione di fiducia e difende il provvedimento. «Siamo stati criticati da Confindustria e sindacati: siamo nel giusto». Poi punge anche chi avanza rilievi dall'interno del governo. Se l'intervento sul limite del contante «è positivo purché sia uniforme in tutta Europa», la distanza di fondo con l'alleato leghista resta marcata: «Renzi non c'entrava nulla con la sinistra, come Salvini non c'entrava niente con un progetto italiano, perché il suo era un disegno localistico. Mentre Salvini va a formare un partito nazionale, quando prima fischiarono l'inno nazionale, noi abbiamo una leader figlia delle nostre idee».

Le polemiche sulla manovra, però, arrivano da più parti. Per il leader del M5S, Giuseppe Conte, «il governo si assume una grande responsabilità se tutte le fonti autorevoli

confermano che il pos obbligatorio solo dai 60 euro in su e il tetto al contante a 5.000 favorisce il sommerso». Cgil, Cisl e Uil annunciano un emendamento per fermare la flat tax e ogni genere di condono. E l'Anci invoca «oltre un miliardo», indispensabile per far quadrare i conti dei Comuni in considerazione del caro energia. «Occorre affrontare uno scenario inedito — scrivono i sindaci — adottando un approccio simile a quello praticato di fronte alla pandemia».

In questo quadro, i tempi particolarmente stretti, effetto delle elezioni convocate per la prima volta alle porte dell'autunno, sono una variabile di cui tenere ben conto. L'orizzonte è il 31 dicembre, data entro la quale il testo finale dovrà essere approvato anche dal Senato, dopo il sì alla Camera, in caso contrario scatta l'esercizio provvisorio. La prima tappa è mercoledì 7 dicembre, scadenza del termine per gli emendamenti, che potrebbero essere migliaia. A seguire la valutazione del ministero dell'Economia: gli uffici sono chiamati a un ritmo mai così serrato. Quindi il testo potrà cominciare l'esame in commissione, alla Camera, per essere sottoposto all'attenzione dell'Aula dal 20.

Decisivo sarà anche l'atteggiamento delle opposizioni:

l'ostruzionismo potrebbe rallentare tutto e far slittare l'arrivo a Palazzo Madama. Per blindare la manovra potrebbe essere indispensabile un'intesa con Terzo Polo, Pd e M5S accogliendo qualche richiesta di modifica pur senza concedere «assalti alla diligenza». Per questo, appare già destinata alle richieste dell'opposizione una parte — 140 milioni su un totale di 400 — del tesoretto assegnato ai gruppi parlamentari per finanziare gli emendamenti.

L'ultimo giorno dell'anno è anche il termine per la realizzazione dei 30 dei 55 obiettivi ancora pendenti per ottenere la prossima rata da 19 miliardi della Ue relativa al Recovery plan. Con la complicazione che alcune strutture ministeriali sono in ritardo rispetto alla consegna dei decreti attuativi e degli obiettivi da presentare a Bruxelles. Le maggiori criticità arrivano dal ministero per l'Ambiente, che sovrintende a una spesa di oltre 35 miliardi. La previsione quando fu approvato era di 42 miliardi al 31 dicembre, poi è stata corretta al ribasso a 33, una prima volta, e ancora a 22 a settembre. «Temo che la percentuale non sarà molto alta e sarà distante dai 22 miliardi», ha lanciato l'allarme il ministro Raffaele Fitto.

**Adriana Logroscino
Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



